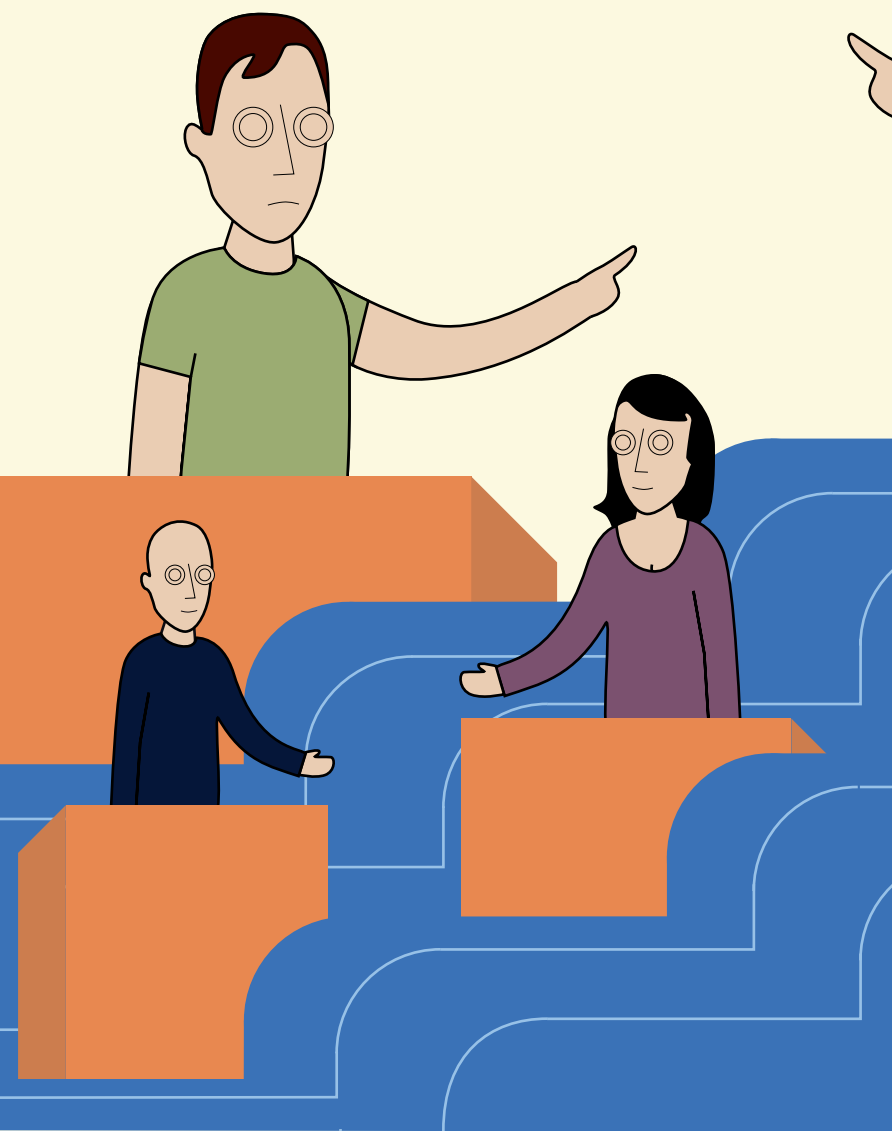


DALLA BALCANIZZAZIONE ALLA RICOMPOSIZIONE

scenari possibili per l'indipendentismo in Sardegna



di **Frantziscu Sanna**
illustrazioni di **Andrea Meloni**

Ci sono particolari momenti storici in cui è necessario fermarsi un attimo per riflettere, per capire e scegliere.

Sono solitamente "fasi di passaggio", o di confine, che decretano la fine di cicli storici consolidati. Sono questi i periodi di cambiamento, di trasformazione sociale, dove le energie migliori di una società possono mettersi in moto o fermarsi a seconda delle volontà e delle strategie che un popolo è in grado di spendere. Quello che stiamo vivendo in Sardegna, in questo

momento storico, è insomma ciò che si definisce come il "**momento delle scelte**".

Mentre assistiamo impotenti al fallimento del modello di stato costruito dall'Italia repubblicana e ci troviamo nel bel mezzo di una possibile apocalisse culturale, che potrebbe realmente veder sparire il nostro popolo dallo scenario mondiale a causa di trend consolidati, siano essi demografici o socioeconomici, noi indipendentisti siamo chiamati a scegliere per noi stessi e per il bene del nostro popolo.

Non è più possibile tergiversare o lasciarsi trasportare da scelte effettuate da altri, questo è il momento per affermare una nostra visione, uno scenario, un possibile futuro.

Per questo, da attenti osservatori del quadro politico e sociale della nostra nazione e del contesto euro-mediterraneo, abbiamo l'obbligo di trasformarci in attori protagonisti del cambiamento. Per dirla con Ghandi: dobbiamo essere noi stessi collettivamente, oggi più che mai, **il cambiamento** che vogliamo vedere.

Dopo anni di contrapposizione, del tutti contro tutti, dei teorici contro gli azionisti, dei salottieri contro i campagnoli, dei liberali contro gli statalisti, a tutti noi spetta un compito importante e non più derogabile nel tempo: governare la nostra terra. **Missione difficile** e allo stesso affascinante che deve tuttavia lasciare alle spalle anni di pressapochismo e di vittimismo per fare spazio a classe dirigente seria, coerente e preparata ad affrontare le sfide contemporanee di un'economia-mondo in via di radicale trasformazione. Le contrapposizioni, si sa, hanno dei lati negativi ma anche dei lati positivi: generano processi

I PARTITI INDIPENDENTISTI IN SARDEGNA

PSd'Az - Partito Sardo d'Azione (1921)

È il più antico partito indipendentista in Sardegna. Nasce a seguito della Prima Guerra Mondiale e canalizza il malcontento dei reduci che non si riconoscono nella patria italiana. Negli anni '80, con il famoso "vento sardista", conquista migliaia di voti indipendentisti che però spariranno velocemente. Molti analisti non considerano il PSd'Az un vero partito indipendentista a causa della sua linea politica non sempre coerente.



SNI - Sardinia Nazione Indipendentzia (1994)

Fondato da Angelo Caria e da altre personalità fuoriuscite dal PSd'Az prima e dal Partidu Sardu Indipendentista poi, ha come obiettivo originario quello di unire gli indipendentisti in una "casa comune". Le divergenze sono però troppe. Il progetto sfuma e si consuma l'ennesimo strappo. Bustianu Cumpostu, leader di Sardinia Nazione prende atto delle fuoriuscite importanti ma è pronto a continuare le sue battaglie.



iRS - indipendentzia Repùbrica de Sardinia (2003)

Dall'esperienza di Su Cuncordu, sito online di discussione sui temi cari all'indipendentismo, fondato dai "Frantziscos", tre ragazzi allora ventenni, nasce nel 2003, quando si unisce a loro Gavino Sale, uno dei leaders di Sardinia Nazione. Il partito cresce veloce e grazie all'abile uso dei nuovi media raggiunge percentuali importanti di voti. Il bisogno di democrazia interna e lo scontro generazionale porta però ad una battaglia intestina che culminerà con l'ennesima scissione.



AMpl - A Manca pro s'Indipendentzia (2004)

È un partito comunista indipendentista che si batte per creare una Sardegna socialista in cui il popolo lavoratore sardo sia libero dalla colonizzazione dello Stato italiano. Nel 2006, nell'operazione "Arcadia", dieci suoi militanti vengono arrestati per associazione sovversiva e rilasciati dopo sette mesi. Ancora oggi l'inchiesta è aperta ma gli arrestati non sono rinviati a giudizio.



PA.RI.S. - Repubblica Malu Entu (2008)

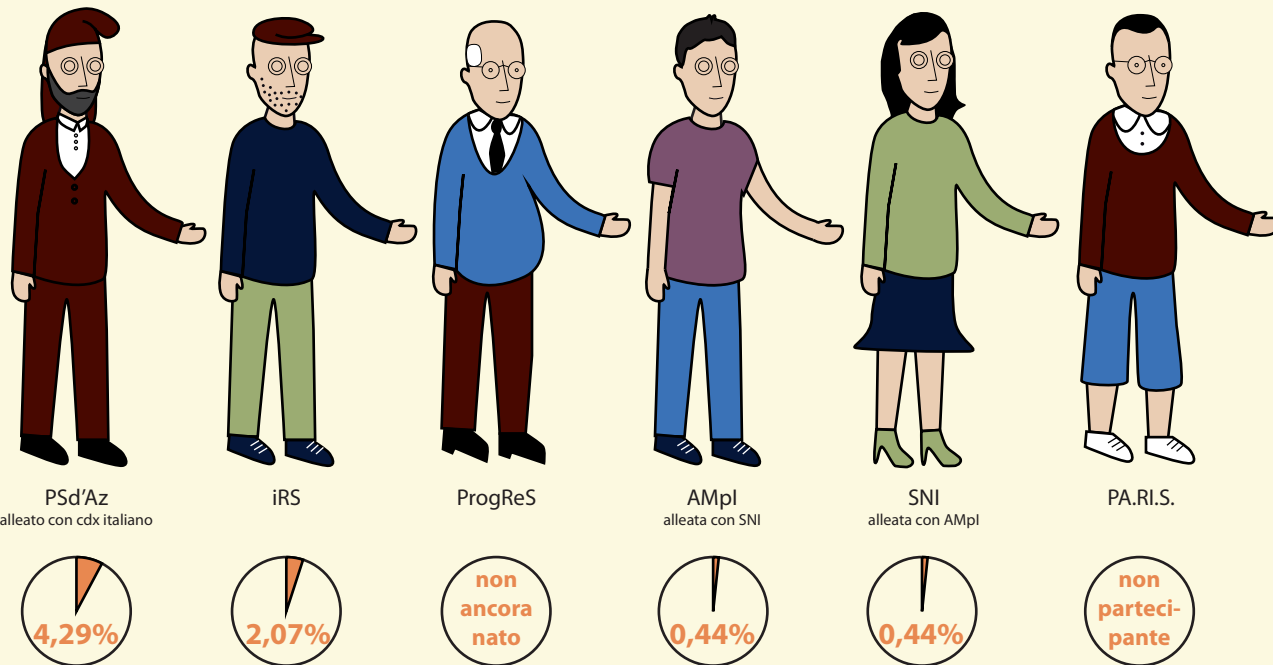
Il partito prende il nome dall'isola di Malu Entu, al largo della costa oristanese, che Doddore Meloni ha dichiarato indipendente nel 2008. Doddore, personalità di spicco, è molto famoso a causa del suo arresto, negli anni '80, con l'accusa di cospirazione ai danni dello Stato italiano nel famoso "complotto separatista" che portò nelle carceri italiane molti indipendentisti. Recentemente è stato arrestato, e subito rilasciato, per frode fiscale.



ProgReS - Progetu Republica (2011)

I giovani fuoriusciti da iRS, bisognosi di democrazia interna e organizzazione, fondano l'ultimo nato in casa indipendentista. Attivo e dinamico nel mondo virtuale è ora in fase di radicamento sul territorio anche se è già dotato di rappresentanza politica grazie agli amministratori eletti con iRS e poi passati a ProgReS a seguito della scissione.





dialettici e producono energie, entusiasmo nuovo. Si pensi alla **parabola di iRS** e alle differenti anime che ne hanno caratterizzato il percorso, dandogli slancio e forza per poi segnare anche il triste epilogo.

Così la **galassia independentista** in questi anni ha vissuto, anche grazie alle contrapposizioni, un processo di crescita costante in termini di presenza sul territorio, di riscontro elettorale ma anche e soprattutto, di presenza nel dibattito culturale e politico. Insomma, l'indipendentismo si è diffuso nel tessuto sociale ed economico della società sarda ma, allo stesso tempo, le sue forme organizzate hanno vissuto un costante processo di disarticolazione, quasi di deterioramento e di perdita di credibilità (in particolare a causa delle spaccature traumatiche vissute da tutti i movimenti e partiti independentisti in questi ultimi anni). Se da un lato l'indipendentismo è sempre più presente nella nostra quotidianità, dall'altro esso è incapace di organizzarsi per diventare una reale forza di trasformazione.

Tuttavia, nei processi storici, alle fasi di eccessiva frammentazione possono segui-

re fasi di **ricomposizione** ma solo se si è bravi a guidare i processi e ad intravedere soluzioni possibili ai problemi.

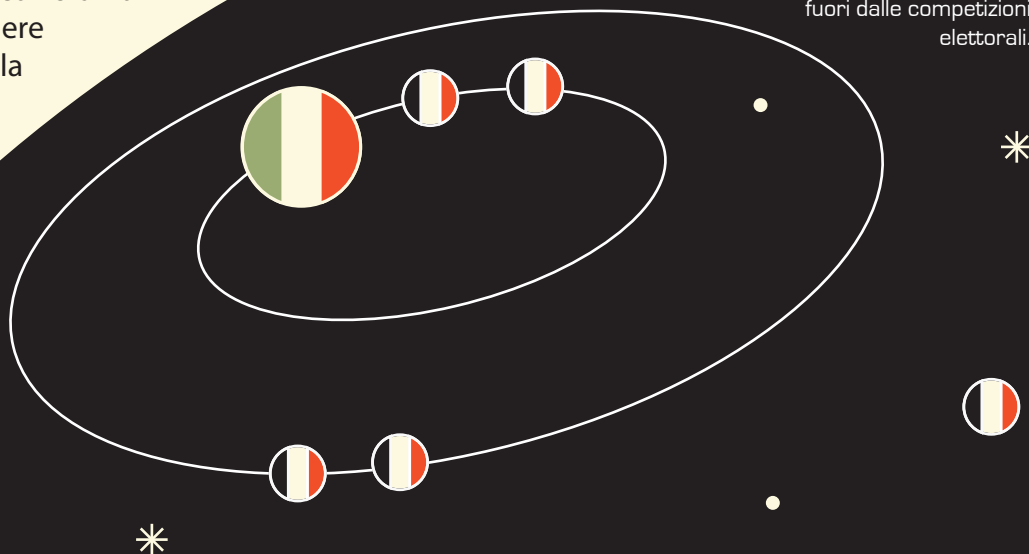
Se non fosse per la presenza di leadership storiche, verrebbe da pensare che in Sardegna si sta vivendo una fase di nuova trasformazione **generazionale**. Questa generazione è l'anima vitale della galassia independentista attuale e dimostra quotidianamente la sua propulsività anche a dispetto di limiti organizzativi più che evidenti. L'indicatore più rilevante di queste criticità è possibile riscontrarlo in un elemento oggettivo: attualmente un numero consistente di giovani independentisti non sceglie alcuna organizzazione partitica in quanto, pur valutandone positivamente le attività, non riesce ad identificarle come forze di trasformazione reale. La malattia che tiene lontane tutte queste energie ha un nome: si chiama **balcanizzazione**. Attualmente esistono un'infinità di sigle, più o meno piccole, che coprono uno scenario piuttosto ampio, sia da un punto di vista ideale che da un punto di vista di prassi e azione politica. Si va, infatti, dai partiti organizzati e radicati nei territori e

nelle istituzioni, ai partiti micro che ruotano attorno ad una manciata di volenterosi, dalle associazioni culturali d'area ai piccoli collettivi, dalle organizzazioni orizzontali e informi a quelle strutturate in maniera verticistica. Una vera e propria **galassia** insomma di formazioni politiche il cui unico elemento comune, sebbene con sfumature differenti, è quello di volere l'indipendenza nazionale della Sardegna e la costituzione di un nuovo Stato sovrano.

Stando così le cose è possibile intravedere **tre scenari** di fronte all'indipendentismo contemporaneo in

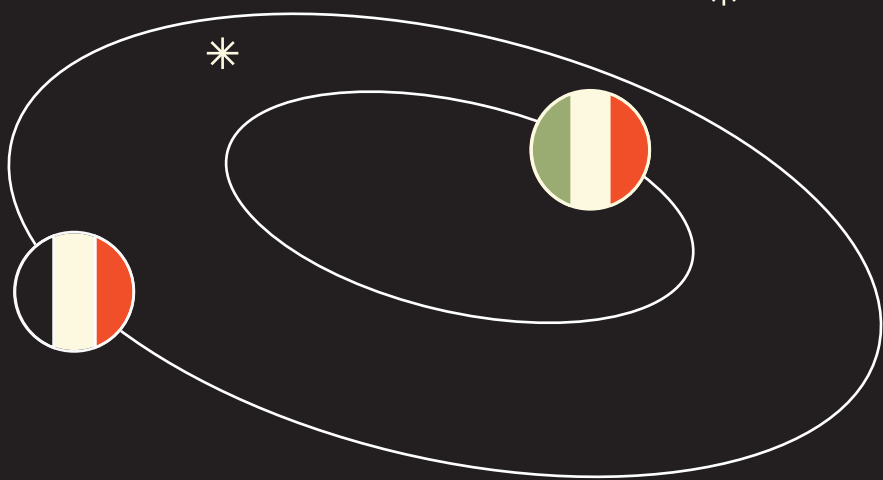
SCENARIO 1

Alcuni partiti indipendentisti si alleano con le coalizioni italiane, altri decidono di correre da soli e altri ancora decidono di chiamarsi fuori dalle competizioni elettorali.



SCENARIO 2

Tutte le forze indipendentiste si compattano in un partito unico e si confrontano con le coalizioni italiane.



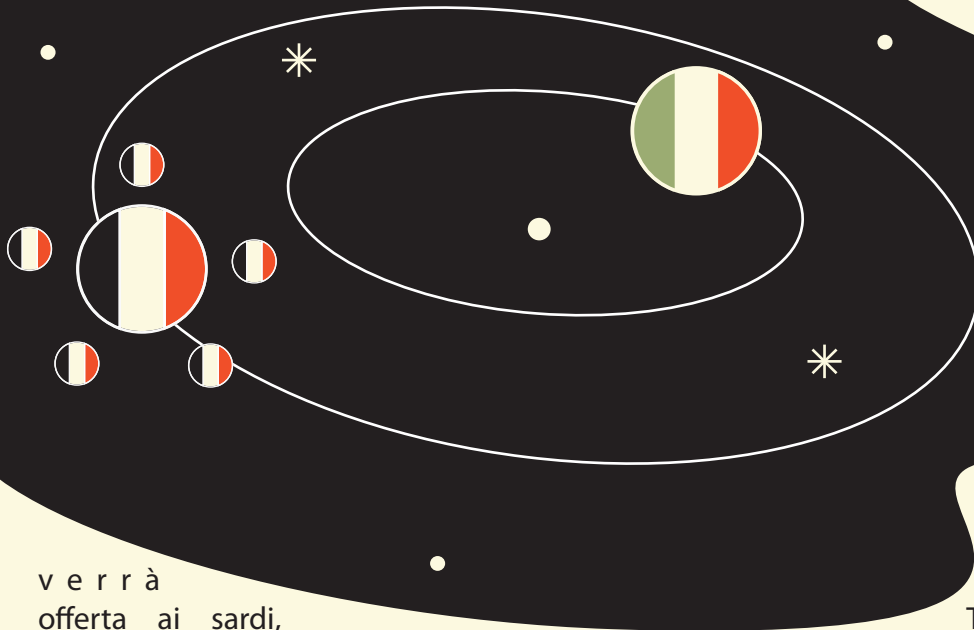
Sardegna. Il primo scenario, alquanto verosimile, considerate le attuali posizioni dei partiti, potrebbe essere definito da un punto di vista sociologico come di "frammentazione persistente". In tale scenario infatti la frammentazione dell'indi-

pendentismo si incancrenirebbe fino al punto di portare alcune organizzazioni a stringere un'alleanza con i partiti unionisti di centro sinistra, altre con i partiti unionisti di centro

destra e alcune organizzazioni a proseguire in un cammino solitario. In questo modo nessuna chiara opzione indipendentista

SCENARIO 3

I partiti indipendentisti, le associazioni e tutta la società civile che si riconosce nell'indipendentismo danno vita ad una organizzazione sovraordinata mantenendo specificità e peculiarità all'interno di un nuovo contenitore



verrà offerta ai sardi, nessuna credibilità aggiuntiva verrà ottenuta e anzi si contribuirà a far percepire che, in fondo, tutto si deve giocare sulle scelte e sulle strategie dei partiti italiani e dei loro capi corrente. Tutta la spinta emotiva attuale rischierebbe di essere riassorbita da meccanismi più che conosciuti, si pensi solo al periodo post bellico o ai già citati anni 80. Come se ogni 30 anni dovesse riapparire lo spirito sopito del nostro popolo, con la nostra coscienza nazionale, e non si riuscisse mai a trovare il modo e la forma per assecondare una necessità diffusa, un bisogno impellente di libertà nuove.

Sicuramente qualcuno otterrebbe qualche posticino di sottogoverno o qualche posto all'interno del consiglio regionale ma che fine farebbe quell'entusiasmo generazionale che in questi anni ha dimostrato enormi potenzialità? Più o meno la stessa fine che fece negli anni 80, quando il PSd'Az alla guida del vento sardista sperperò un ingente patri-

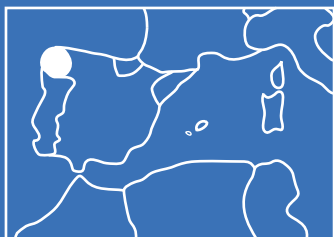
monio di volontà di cambiamento e di voglia di libertà.

Il **secondo scenario** riguarda, in senso lato, quella che viene appellata come "l'unità indipendentista" e, in concreto è collegata alla costruzione del Partito Nazionale dei Sardi. In questo scenario, le organizzazioni definiscono e strutturano un percorso per la costruzione di un partito nazionale sardo, ovvero un'organizzazione unica in grado di consentire la messa a sistema di tutte le energie presenti nello scenario politico siano esse indipendentiste o sovraniste. Tale opzione è destinata a scontrarsi con una frammentazione fin troppo consolidata e con un'incapacità viscerale di rinunciare ad un pò di visibilità in cambio di un incremento notevole di credibilità per l'intero progetto.

Tale scenario potrebbe a mio avviso recuperare un minimo di fattibilità e appetibilità solo nel lungo periodo qualora intervenissero a suo supporto alcune importanti modifiche istituzionali, ad esempio nel sistema elettorale. Tale prospettiva risulta non solo inattuabile ma addirittura controproducente se si pensa che proprio la presenza di una pluralità di forze politiche, dagli orientamenti disparati è riuscita a catturare l'attenzione di fasce sociali differenti, interpretandone i bisogni e le aspettative. Il partito unico monolitico avrebbe una scarsa capacità su questo versante e rischierebbe di vanificare quell'attenzione che mostrano attualmente tutti gli strati sociali e tutte le categorie professionali.

Ma veniamo al **terzo e ultimo scenario**, che potrebbe caratterizzare il futuro dell'indipendentismo in Sardegna. Lo definirei "di ricomposizione strategica" in quanto vedrebbe la sua concretizzazione nell'avvio di un dialogo tra tutte le forze indi-

IL MODELLO GALIZIANO



In Galizia, nazione senza stato situata nel nord-ovest della Spagna, vent'anni fa la situazione di frammentazione dell'orizzonte nazionalista e sovranista era simile a quello sardo: tante organizzazioni, partiti, gruppi, correnti di

pensiero. Frammentazione e divisioni, con un'intenzione però condivisa: restituire alla nazione galiziana la sua esistenza dopo decenni di dittatura franchista. Come hanno perseguito il loro obiettivo? Dando vita al Blocco Nazionalista Galego (BNG) ovvero "un'organizzazione di organizzazioni" in grado di tenere assieme gruppi di ispirazione maoista con gruppi di ispirazione liberal-democratica; gruppi informali con associazioni, movimenti con partiti politici. Il tutto grazie ad una struttura organizzativa rispettosa delle individualità ma in grado di delegare alcune minime funzioni a degli organi collegiali. Così nell'arco degli anni, con la possibilità di tesserarsi o ai singoli partiti o direttamente al blocco, i galiziani hanno dimostrato di essere poco interessati ai piccoli partitini ideologizzati e molto interessati invece alla federazione degli stessi. Attualmente ben il 70% degli iscritti alla federazione non ha alcuna appartenenza partitica, solo il restante 30% risulta tesserato alle strutture dei singoli partiti. Il blocco è riuscito negli anni a diventare il secondo partito della galizia conquistando in meno di 15 anni più del 20% dell'elettorato.

E' possibile immaginare in Sardegna un'applicazione del modello galiziano? Questa è la domanda che dobbiamo porci. A mio avviso non solo è possibile, ma addirittura auspicabile. La concretizzazione di uno scenario del genere, con i tempi necessari, consentirebbe di intervenire su tutte le criticità messe in luce dal dibattito contemporaneo sull'indipendentismo in Sardegna e permetterebbe di affrontare anche i primi due scenari presentati con maggiore consapevolezza e lucidità. Un percorso lento, costruito su piccoli step, concatenati logicamente. Che riducono al minimo le opzioni conflittuali per dedicarsi a verificare le convergenze possibili. Ogni singola organizzazione mantiene intatta la sua autonomia strategica e politica ma avvia allo stesso tempo un processo di condivisione di un percorso politico con chi condivide l'orizzonte della Repubblica di Sardegna. Pian piano si dà vita ad un'organizzazione sovraordinata che non vincola ma che coordina.

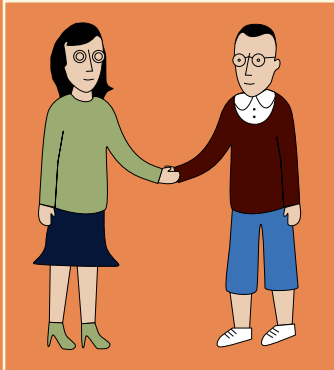
pendentiste e sovraniste che a partire dalle proprie differenze, ideologiche, strategiche e di metodo dovrebbero condividere alcuni punti di fondo e avviare un reale percorso di ricomposizione organizzativa in grado di far salve le individualità di tutti i partecipanti, siano essi partiti, movimenti, correnti, associazioni o quant'altro.

Attualmente è in corso un primo tentativo di dialogo, sebbene ancora tentennante, che potrebbe fungere da buon primo passo di un processo più complesso attraverso il quale si dovrà per forza lavorare su elementi organizzativi condivisi in grado di mettere a sistema le energie e di incidere sulle criticità viste precedentemente. Tale processo, portato avanti dai partiti, dovrebbe riguardare anche la più vasta società civile e tutte quelle formazioni sociali che fanno dell'indipendentismo il loro collante. L'attuale processo andrebbe quindi ampliato per coinvolgere tutti e per rimettere in gioco i tanti cittadini e gruppi di cittadini che non hanno ancora scelto alcun partito politico attualmente presente nello scenario indipendentista.

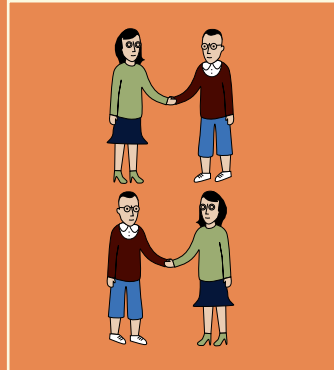
Il risultato di un processo partecipato di condivisione non deve certo portare, fin da subito, ad un'alleanza elettorale organica. Parlo di qualcos'altro, di ben più strategico e profondo, che si sviluppi per piccoli step e che possa condurre ad un indipendentismo nuovo, maggiormente attento ai sardi, maggiormente in grado di creare fiducia, capace di strutturare nuovo tessuto relazionale e di dare impulso all'intera società ed ai suoi differenti strati sociali. Un indipendentismo in grado di diventare reale alternativa all'unionismo/autonomismo. Credibile, non marginale, presente nelle amministrazioni locali e capace di scegliere piuttosto che di protestare.

UNA ROAD MAP POSSIBILE

4 step di un percorso che potrebbe essere seguito dall'attuale universo indipendentista sardo per dare forma ad una strutturale innovazione organizzativa.



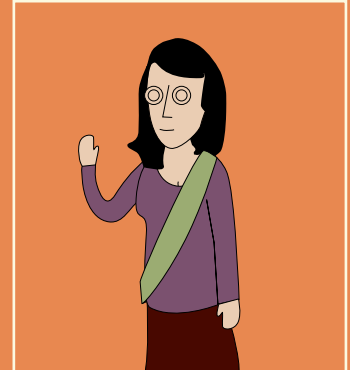
I partiti definiscono alcuni punti cardine su cui costruire una piattaforma politica.



Viene allargato il dibattito ad associazioni e gruppi di orientamento indipendentista.



Viene redatto un documento che sintetizza questa attività di confronto e di convergenza.



Si definisce un livello di governo del processo eletto democraticamente attraverso elezioni.

1 2 3 4

I singoli partiti continuano a lavorare come meglio credono, non subiscono alcun tipo di dictat dall'organizzazione sovraordinata, sono semplicemente chiamati a rispettare i principi fondativi pattuiti in maniera condivisa.

Ogni organizzazione deve poter uscire dalla federazione quando meglio crede.

Possano aderire nuove organizzazioni sottoscrivendo la carta tematica ed il documento organizzativo.

Inutile dire che parteggio per il terzo scenario. Vedo in esso una grande possibilità per l'indipendentismo di individuare alcune innovazioni pragmatiche che consentirebbero di ovviare ai traumi delle scissioni e delle frammentazioni e permetterebbero ai sardi di avere, nel medio lungo periodo, una reale alternativa di governo. Vedo anche la possibilità di restituire fiducia e quel tessuto connettivo minimo che pare mancare

attualmente. Ad esso riconosco anche il potenziale di poter gestire anche gli altri scenari contrapposti (scenario 1 e scenario 2). Trattandosi di un percorso per step, potrà avere una durata più o meno lunga ma nel frattempo potrebbe fungere da orizzonte per i partiti e per le loro scelte contingenti, una specie di orizzonte da seguire ma non vincolante. Ora, non mi preoccuperei delle tante differenze tra le organizzazio-

ni, in alcuni casi anche radicali. Tali differenze devono rimanere e se possibile rafforzarsi: saranno una vera e propria ricchezza. All'interno di una struttura organizzativa agile e funzionale tali differenze verranno viste come pluralità di offerta e non come frammentazione. Al lavoro dei singoli partiti ed alle loro capacità elaborative verrà data la possibilità di innovare e arricchire il quadro condiviso. Chi sarà più bravo a far rete territoriale crescerà e metterà radici solide.

Si tratterebbe in sostanza di un processo complessivo di democratizzazione dal basso che potrebbe consentire a tanti di bypassare le soglie d'ingresso anguste dei piccoli partiti per scegliere opzioni differenti quali quelle che un processo federativo di questo tipo offre.

A quel punto sì che risulterà interessante costruire nuova dialettica tra opzioni sociali differenti, sarà possibile far confrontare proposte social democratiche con opzioni di matrice marxista, opzioni liberal democratiche e maggiormente moderate. Tutto avrà una sua cornice minimale in grado di mettere a sistema la diversità. Pochi punti condivisi e tanto dibattito. Riscoperta della democrazia partecipata dal basso. Ma soprattutto un messaggio chiaro passerebbe, ed è a mio avviso la cosa principale che attualmente rischia di passare inosservata e di venire cancellata dal dibattito politico,

ovvero: l'indipendentismo non può che essere alternativo all'unionismo ed al neoautonomismo. Da una parte devono stare coloro che vogliono costruire una Repubblica sarda indipendente, dall'altra coloro i quali, si identificano nell'appartenenza alla nazione Italiana e osteggiano, con sfumature differenti, il processo di autodeterminazione nazionale del nostro popolo. Solo se gli indipendentisti, i repubblicani tutti, sapranno innovare lo scenario politico attuale l'obiettivo finale sarà più vicino. Solo così l'indipendentismo potrà raccogliere tutto ciò che fino ad oggi è stato seminato con passione e devozione da attivisti e militanti. Indipendentisti e sovranisti da una parte, unionisti dall'altra, così sarà possibile difendere realmente gli interessi nazionali del nostro popolo. Oggi è il momento delle scelte.

"Per ottenere un cambiamento radicale bisogna avere il coraggio di inventare l'avvenire", diceva Thomas Sankara, "Noi dobbiamo osare inventare l'avvenire" e per questo scegliamo di andare diritti per la nostra strada: fintzas a sa Repùbrica!



formazione
pro su tempus benidore
eloe.eu

i credits di questo articolo

frantziscusanna.net
andreameloni.com
@mirtobuffendi